

## Farmaci a rischio e notizie killer

GIOVANNI BERLINGUER

**S**ento che negli ambulatori e negli ospedali, in questi giorni, chiunque ha bisogno di un farmaco è in allarme, e ogni medico viene interrogato per il sospetto che le sue prescrizioni possano essere nocive. Si sta passando dall'uso eccessivo di medicinali a rinunciare a quelle cure che sono indispensabili. Anche chi è sano si preoccupa di quel che potrebbe capitargli e stiamo rischiando tutti di essere colpiti non da medicine mortali, ma da un overdose di notizie. Il fenomeno non riguarda soltanto la sanità. Siamo in pieno sovraccarico di informazioni, e il rumore di fondo sta diventando un vero frastuono. Sono fenomeni che gli studiosi della comunicazione avevano previsto nei loro trattati e che Fellini aveva intuito ne *La voce della luna*. Il risultato è che diventa sempre più difficile per chiunque ascoltare, capire, ma anche ragionare pacatamente.

Bisogna riconoscere che le cronache italiane forniscono ogni giorno notizie clamorose, le quali esplodono in modo tanto più assordante quanto più lungo colpevole e omertoso è stato il tentativo di nascondere allo scopo di coprire malefatte e responsabilità. Così è accaduto in ogni campo: dalla corruzione politica ai crimini compiuti dai servizi segreti. Così è anche accaduto all'indagine compiuta nel 1982 su alcuni medicinali da uno scrupoloso pretore di Torino, Raffaele Guariniello, che si era avvalso di tre esperti di assoluta competenza e onestà: Benedetto Terracini, Giorgio Bignami, Amilcare Carpi de Resmini. Trasmessa alla magistratura romana, l'indagine finì nelle mani di quella stessa procura che insabbiava sistematicamente ogni accusa che potesse ferire i potenti di allora e anziché esser condotta a termine fu sepolta.

La sua resurrezione però è stata gradita più che annunciata, e al grido è seguito l'urlo dei titoli a tutta pagina, l'incontrollata notizia che c'erano state molte migliaia di vittime, e l'abuso di parole come «medicini cancerogene», che evocano paure terribili. Già nel primo commento, scritto in queste colonne quattro giorni fa, segnalai che era difficile dare cifre precise sui danni subiti dagli italiani, e che non è semplice accertare gli effetti cancerogeni dei farmaci. Silvio Garattini ha poi precisato, con molto equilibrio, che per ogni terapia bisogna porre a confronto i rischi con i benefici: e che non c'è medicina che sia priva in assoluto di effetti nocivi.

**Q**uesta è una verità che sta alla base della terapia moderna, e che fu riconosciuta lungo tempo fa da una straordinaria figura di medico alchimista, astrologo e filosofo, il quale è considerato il fondatore della chimica farmaceutica. Questo scienziato nato in Svizzera proprio cinque secoli fa, nel 1493, noto più col nome di Paracelso che come Phillip Theophrast von Hohenheim, affermava giustamente tutte le sostanze sono velenose, è la dose a fare il veleno.

Vorrei che queste considerazioni valessero a circoscrivere l'allarme, non certo ad attenuare lo sdegno per il malgoverno della salute in Italia né a minimizzare la corruzione e le inerzie che hanno danneggiato sicuramente vite umane e che hanno suscitato giustificate preoccupazioni anche verso i farmaci e i derivati del sangue. Si deve aggiungere che le misure adottate dall'attuale governo il quale si è mosso finora a rimorchio degli avvenimenti, delle spinte emotive e delle campagne di stampa, anziché in base a programmi propri e a indirizzi scientifici pubblicamente discussi, non possono certo calmare le passioni alimentate da grida e da urla né dare piena sicurezza ai cittadini. Ci si può attendere che il governo faccia sapere al paese che cosa farà nei prossimi mesi, e non soltanto fra poche ore?

Mi pare che gli italiani, per assuefazione ma anche per saldezza di spirito, si siano dimostrati finora capaci di non perdere la calma e la capacità di giudizio. Molti però, con cattive ma anche con buone intenzioni, stanno mettendo queste doti a dura prova. Ci si può appellare, nei confronti di tutti, a un maggior senso della responsabilità personale e collettiva?

Sarebbero già pronti i preparativi per un attacco missilistico contro l'impianto sospettato L'esercito di Kim Il Sung - quarto nel mondo - si ammassa alla frontiera con Seul

## Ultimatum Usa alla Corea «Stop al nucleare o vi attacchiamo»

Mosca in stato d'assedio nel giorno della rivoluzione Elezioni con ventuno liste



Mosca in stato d'assedio per impedire qualsiasi tentativo di manifestazione nell'anniversario della rivoluzione. Manganellate e fermi per un gruppo di anziani in piazza Oktjabrskaja. Migliaia in fila per la visita al mausoleo di Lenin. Intanto ventuno liste hanno superato il traguardo delle centomila firme per partecipare alle elezioni per il Parlamento. Dal partito di Gajdar ai comunisti di Ziuganov, dal forte partito agrario ad un gruppo ecologista e all'Unione delle donne.

Cavie umane per l'atomica L'Armata Rossa provò la bomba sui suoi uomini

Dagli archivi militari segreti di Mosca un documento (trasmissione recentemente, in parte, dalla televisione francese) sugli effetti dei test atomici negli anni cinquanta. Migliaia di civili e militari usati come cavie umane nell'esplosione, negli Urali ad un migliaio di chilometri da Mosca, del 1954. Obiettivo verificare se era possibile una battaglia subito dopo lo scoppio di un'atomica. Lo ha scritto ieri il *New York Times*. Ma anche l'America ha le sue vittime in questa guerra nucleare segreta combattuta negli anni del «grande freddo».

SERGIO SERGI - VICHI DE' MARCHI - A PAGINA 5

«Non possiamo consentire che la Corea del Nord costruisca l'atomica» Ultimatum di Clinton alla Corea. Il presidente Usa minaccia un attacco preventivo contro il mega-bunker nucleare di Kim Il Sung, a Yongbyong e avverte il dittatore che anche solo uno sconvolgimento della linea su cui sono schierati 35.000 soldati americani, verrebbe considerato a tutti gli effetti un attacco diretto contro gli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**  
NEW YORK. Fermatevi o sarà guerra ha detto il presidente Usa al regime nord-coreano. Il durissimo ultimatum che annuncia una crisi potenzialmente molto più esplosiva di quella che Bush si trovò ad affrontare contro Saddam Hussein è stato lanciato da Clinton in persona nel corso di un'intervista in diretta dalla Casa Bianca alla Nbc. «Non si può consentire alla Corea del Nord di sviluppare una bomba nucleare. Su questo dobbiamo essere molto fermi», ha detto Clinton insistendo che si tratta di una questione «molto, molto grave» e rivelando che sta «dedicando molto del suo tempo» proprio alla prospettiva che uno dei regimi più isolati e più imprevedibili al mondo divenga una potenza nucleare. Se c'è qualcosa che non lo lascia dormire di notte non è la Somalia, Haiti o la Bosnia ma quel che gli potrebbe scappare fra le mani da un momento all'altro, nella penisola coreana. Ieri il *Sunday Times* ha rivelato che gli Stati Uniti avrebbero un piano d'attacco già predisposto per bombardare l'impianto dove i coreani preparano l'atomica.

A PAGINA 3

Christopher L'America prima di tutto



A PAGINA 3



Oltre cinque miliardi ai 13 La Juve perde a Parma (2-0) e il Milan è di nuovo in vetta

Il Totocalcio torna a regalare miliardi. Ieri sera tre italiani si sono ritrovati con una schedina del valore di 5 miliardi 256 milioni 629.000 lire, tanti quanti ne sono andati ai tredici. A far salire le quote sono state soprattutto le due squadre liguri la capolista Sampdoria è stata superata in casa dal Cagliari mentre il Genoa ha vinto ad Udine. Il Milan si è imposto per 2-1 nel derby di San Siro, ed è tornato capolista sfruttando la sconfitta «serale» della Juventus sul campo del Parma (2-0).

NELLO SPÒRT

## Si attende la firma del gip agli ordini di arresto per Matilde Paola Martucci e colleghi Altri 007 nel mirino dei giudici di Roma Chiesto anche l'arresto della «Zarina»

Amato: Ok al patto di Segni



P. G. BETTI - A PAG. 11

La Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'arresto di Matilde Martucci, la segretaria dell'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica. Sarebbe lei, la «zarina», con l'era soprannominata, l'intestatata di numerosi beni immobiliari che si sospetta siano stati acquistati con i fondi neri del servizio segreto Spunta anche una pista sudamericana: molti dei soldi venivano investiti in Brasile ed in Argentina.

GIANNI CIPRIANI  
ROMA. Adesso è ufficiale la Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'arresto di Matilde Martucci, la segretaria dell'ex direttore del Sisde, Riccardo Malpica. A lei ed a suoi familiari sono intestati beni sospetti. Ma lo scandalo del Sisde è destinato ad assumere dimensioni ancora più vaste: è saltata fuori anche una pista sudamericana. Investimenti con i fondi neri sarebbero stati effettuati da alcuni 007 in Brasile ed Argentina. Su questo argomento sarà interrogato oggi il funzionario del Sisde Luigi De Sena. Qualche retroscena era stato rivelato in un interrogatorio da Maurizio Broccoletti, che ha dichiarato che «persone di fiducia» dello stesso De Sena e della Martucci andavano spesso in quei paesi a spese del Sisde. Intanto sono state confermate le minacce ricevute in questi giorni dal magistrato che si occupa a San Marino dei depositi sospetti delle spie italiane nelle banche: si chiama Rita Vanucci ed ha già dato numerosi aiuti agli inquirenti italiani attraverso una rotatoria internazionale.

A PAGINA 7

Un rapinatore: ho rubato le carte di Calvi Sono a Londra



ALFIO BERNABEI - A PAGINA 9

## Omicidio a Napoli dopo una lite per motivi di traffico «Me la pagherai cara» E uccide chi lo ha superato

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**  
NAPOLI. Un uomo di 32 anni Francesco Indente è stato ucciso a bordo della sua «Kia» per aver sorpassato il conducente di una «Ipo». «Me la pagherai cara» gli ha gridato in faccia l'assassino. E dopo alcune decine di metri, Antonio Giordano, 53 anni, ex combattente di sigarette, si è avvicinato al conducente che aveva osato superarlo e gli ha scaricato contro l'intero cassetto di una pistola 7.65. La vittima di questo assurdo omicidio colpita alla testa e al petto è spirata tra le braccia della moglie che gli si è acciuffata addosso. Alla drammatica scena hanno assistito centinaia di automobilisti e cinque poliziotti che dopo un breve inseguimento hanno arrestato l'omicida.

**A PAGINA 9**

## Vivere con la memoria del dolore

Ottavio Cecchi  
«E ora chi mi ripagherà? Come farò a vivere da ora in poi?». Sono frasi comuni che abbiamo sentito mille volte che noi stessi abbiamo avuto la sventura di pronunciare. Sono luoghi comuni o come si dice solitamente frasi fatte. Potrebbero essere accolte nel dizionario flaubertiano e non vi farebbero brutta figura. Non per questo sono meno vere. Flaubert spesso non imponeva di ridere dei luoghi comuni. La *benne*, la stupidità, tocca la corda tragica di dolore, sofferenza. Col suo dizionario dei luoghi comuni Flaubert si poneva di fronte al limite della nostra capacità di soffrire. Da un lato a quella soglia oltre la quale c'è la morte e il mistero. Il luogo comune ci salva, ci impedisce di varcarla, offre le parole della consolazione a chi è colpito dalla sventura e gli accenti della compassione a chi non «occorre» la eco Leopardi: «Tutto è degno di riso fuorché il ridersi di tutto». Sarebbe difficile ridere di quel luogo comune con il quale le si è cominciato, è un luogo comune ma è anche un grido di dolore e di solitudine. A quel luogo comune pensavo leggendo la notizia che il tribunale civile di Milano ha concesso 120 milioni di risarcimento per «danno biologico» a un padre e a una madre che perdettero la loro figliola in un incidente. Per la prima volta quel tribunale ha riconosciuto il «danno biologico». Ultimi anni in questo campo non c'è da dire che si è fatto un passo in avanti. Il nodo è questo: se dovessimo meno valore al denaro «verremmo più pronti e più disposti a capire che una persona cara che muore porta con sé anche una parte di chi rimane. Gli affetti dalla salute della mente e del corpo ne ricevono un danno, una ferita che non guarirà mai più perché la memoria suggerirà sempre un volto una voce una presenza che non si materializzeranno mai. E il denaro a che serve? Se non ne fossimo tanto innamorati saremmo più disposti a rispondere con semplicità a sopravvivere. Ci siamo scambiati parole eteree ora con sincerità parole con ipocrisia nei giorni appena trascorsi quando è morto Federico Fellini. Ci siamo detti che ci farà più vedere la lieve pioggia di «manine» di *Amarcord* che ci accompagnerà nella nostra infanzia chi ci farà vivere come ha fatto lui gli anni amari della dolce vita chi polierà di clown le periferie delle città dei nostri giorni? Dove andrà la nostra nave senza la sua compagnia? E chi disegnerà più per noi quelle donne dalle grosse poppe o quei ritratti di uomini con la sciarpa che somigliavano a lui? Noi proprio noi che scriviamo non vedremo mai più Federico Fellini come lo vedemmo un pomeriggio di tanti anni fa vestito bene abbottonato in un doppio petto blu se ne stava rincantucciato in un portone a due passi da piazza Barberini con lo sguardo fisso nel pubblico di sole di via Sistina. Non vedremo mai più Fellini non assisteremo mai più ad un suo nuovo film. Non lo incontreremo mai più come quella volta. Quell'immagine ci aiuta a sopravvivere a medicare la ferita della perdita. Come il denaro in una sentenza.

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane  
**Sciascia**  
Per un ritratto dello scrittore da giovane  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
Mercoledì 10 novembre  
**A PAGINA 2**

Dennis Ross: «Gli Usa e Arafat»  
«Per realizzare pienamente l'autonomia di Gaza e Gerico occorre un forte sostegno economico della comunità internazionale. Gli Stati Uniti faranno la loro parte». Così parla Dennis Ross, responsabile per il Dipartimento di Stato americano dei negoziati arabo-israeliani. Sono cambiati i nostri rapporti con l'Olp. Oggi gli incontri fra i nostri funzionari e dirigenti della centrale palestinese sono entrati nella prassi abituale.  
**A PAGINA 2**

Salvadori Non possiamo più aspettare  
Mi sono domandato più volte se questa crisi fosse destinata a concludersi come le altre che hanno chiuso la fase liberale e la fase fascista, vale a dire con un crollo di regime in conseguenza dell'incapacità di un sistema politico bloccato di trovare le vie di un possibile rinnovamento. Ebbene ora, dopo l'attacco frontale contro il capo dello Stato questo rischio si è fatto palpabile quanto mai attuale e possibile.  
**A PAGINA 2**